

Il seme e l'aratro 26

**Il libro è stato stampato con il contributo
della diocesi di Porto-Santa Rufina.**

© 2024 Fondazione Apostolicam Actuositatem ETS
Via Aurelia, 481 - 00165 Roma
www.editriceave.it - info@editriceave.it

Grafica e editing: Fondazione Apostolicam Actuositatem ETS

Foto di copertina: gruppo di ragazze della Gf di Porto-Santa Rufina
in udienza privata da papa Pio XII nei primi anni Cinquanta,
per gentile concessione di Maria Pietrobon.

Si ringraziano, per la gentile concessione
delle immagini pubblicate all'interno del volume,
l'Archivio storico della diocesi di Porto-Santa Rufina,
Francesca Armogida, Ester Balestra,
Giuseppe Bringhenti, Anna Maria De Franceschi,
Vanda Mastrogiacono, Paolo Morani,
Federica Visintini, Francesca Zabban.

ISBN 978-88-3271-436-4

Elisabetta Marini

Apostole in periferia

Storia delle donne e delle giovani
di Azione cattolica nella diocesi
di Porto-Santa Rufina
(1948-1965)

eve

*A tutte le donne di Azione cattolica,
di ieri per non dimenticarle,
di oggi per incoraggiarle,
di domani per ispirarle.*

Introduzione

L'associazionismo femminile cattolico ha svolto un ruolo fondamentale nella formazione religiosa, culturale e politica delle donne nel corso del Novecento. Questo libro si pone l'obiettivo di indagare questo fenomeno a livello locale, attraverso la ricostruzione della storia delle donne di Azione cattolica (Ac) nella diocesi suburbicaria di Porto-Santa Rufina¹, ritrovando le radici e l'evoluzione dell'Unione donne (Ud) e della Gioventù femminile (Gf).

L'idea della ricerca risale al 2016 quando, insieme a un gruppo di laici e sacerdoti, ho contribuito ad avviare il processo di rifondazione dell'Azione cattolica portuense, dopo alcuni decenni di formale assenza nella Chiesa locale. Dai racconti di parenti e conoscenti, sapevo che l'Associazione era stata fondata a Porto-Santa Rufina a metà del secolo scorso e da subito tante domande hanno affollato la mia mente e acceso la mia curiosità: quando e come era nata l'Ac in diocesi? Chi erano i laici che l'avevano

¹ Nel corso della sua storia, il nome della diocesi portuense cambiò più volte, anche a seguito dell'inclusione o separazione di parti del territorio (ad esempio, Ostia). Nel presente lavoro, per uniformità, utilizzerò sempre l'attuale nome: diocesi di Porto-Santa Rufina. Unica eccezione saranno eventuali citazioni dirette in cui riporterò il nome fedelmente, come da documento originale.

avviata e portata avanti? Come aveva contribuito il clero? Davvero erano state coinvolte anche le donne? Forse tra i protagonisti c'era qualcuno che conoscevo personalmente? Quando questa esperienza era tramontata e perché?

Il libro tenta di dare risposta a queste domande, seppure con l'evidente predilezione di gettare luce sulla storia al femminile. In particolare il lavoro intende ricostruire la dimensione storica diocesana dei due rami femminili di Azione cattolica, che presero vita nel secondo dopoguerra per volontà del card. Eugenio Tisserant (1946-1966), allora pastore della diocesi suburbicaria. Ciò avveniva con vari decenni di ritardo rispetto alla loro fondazione a livello nazionale a causa delle peculiari condizioni di arretratezza e abbandono in cui versava il territorio della diocesi fino alla metà del Novecento. L'arco di tempo considerato si chiude con il Concilio Vaticano II, nonostante la storia dell'Azione cattolica diocesana sia proseguita successivamente, seppure con un rilevante calo partecipativo. Tale scelta è motivata dalla considerazione che la nomina nel 1967 di mons. Andrea Pangrazio (1967-1984) alla guida della diocesi di Porto-Santa Rufina e le istanze rinnovatrici del Concilio determinarono una nuova fase storica per l'associazione laicale, che richiederebbe ulteriori approfondimenti.

La ricerca rappresenta un primo passo nello studio della storia dei rami femminili di Ac nella diocesi portuense, mancando qualsiasi pubblicazione precedente sull'argomento. La ricostruzione storica, infatti, è stata elaborata esaminando principalmente la documentazione inedita, consultata nell'Archivio storico della diocesi di Porto-Santa Rufina (La Storta, Roma) e, in misura minore, quella presente presso l'Isacem – Istituto per la storia dell'Azione

cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI (Roma)².

Nell'affrontare il percorso di indagine storica ho ritenuto opportuno, anzitutto, ripercorre sinteticamente le principali tappe della partecipazione del laicato femminile alle associazioni cattoliche in Italia dall'Unità al Concilio Vaticano II, senza trascurare alcuni cenni sul ruolo delle donne nelle trasformazioni socio-culturali ed ecclesiali e sul Magistero circa la questione femminile. A tal proposito è doveroso sottolineare l'assenza di bibliografia monografica relativa alla storia dei rami femminili di Ac nel secondo dopoguerra, periodo di massima espansione dell'Ud e della Gf in Italia. Infatti, mentre esiste una ricca varietà di studi storici sull'Azione cattolica in generale e sulle vicende che hanno legato l'Associazione alla storia politica e sociale del paese negli anni Cinquanta e Sessanta, se si escludono rare ricerche a livello diocesano e locale, l'aspetto specificatamente femminile risulta ancora per lo più assente dalla storiografia di quella fase storica, con conseguente difficoltà a contestualizzare fatti e vicende associative locali nel più ampio panorama nazionale.

Il passo successivo è stato quello di tracciare le linee essenziali della storia generale dell'Azione cattolica nella diocesi di Porto-Santa Rufina, che iniziò a svilupparsi a partire dal 1947³.

² Nell'Archivio storico diocesano è conservato per lo più materiale riguardante i rapporti fra l'associazione diocesana e i circoli parrocchiali, mentre presso l'Archivio storico Isacem – Istituto Paolo VI si trovano soprattutto documenti di interscambio fra il Centro nazionale e i quadri dirigenziali diocesani. Nella trattazione, il nome dell'Archivio storico della diocesi di Porto-Santa Rufina sarà abbreviato con Aprs, quello dell'Isacem – Istituto Paolo VI con Isacem.

³ Per tale ricostruzione, ho attinto a una selezione della docu-

Infine, ho affrontato il tema centrale presentando una sintesi della storia dei rami femminili di Ac nella diocesi portuense, rispettivamente dell'Unione donne e della Gioventù femminile, nel periodo considerato. Le fonti archivistiche riferite alle due associazioni sono corpose ma diverse in termini di quantità, tipologia di documenti e criteri archivistici, probabilmente perché l'archiviazione è stata gestita operativamente da persone diverse, forse dalle stesse presidenti diocesane. Tale peculiarità spiega la diversità di informazioni e di dati disponibili per i due rami, quindi anche la parziale difformità nell'approccio analitico alla storia delle due associazioni⁴.

mentazione presente in entrambi gli archivi storici menzionati. Nell'Archivio diocesano la documentazione storica inerente all'Azione cattolica è quantitativamente imponente: 39 buste, di cui tre conservate nel *Fondo Governo della diocesi* e 36 nel *Fondo Azione cattolica*. Seppure ciascuna busta riporti all'esterno un'indicazione generica di contenuto e periodo di riferimento, il materiale documentale contenuto all'interno presenta un ordine sommario, privo di criteri archivistici univoci. Presso l'Isacem – Istituto Paolo VI si trovano invece due sole buste relative ai rapporti tra la diocesi portuense e la Presidenza generale dell'Ac; anche la documentazione qui conservata non risulta riordinata in modo uniforme.

⁴Per ricostruire le vicende delle donne e delle giovani di Ac, ho attinto a entrambi gli archivi menzionati. Presso l'Isacem – Istituto Paolo VI, ho consultato sommariamente i fondi istituzionali *Unione donne di Azione cattolica, 1908-1970* e *Gioventù femminile di Azione cattolica, 1918-1970*. Nel primo il materiale è descritto in un inventario sommario che consiste in un elenco di versamento; il fondo della Gf è stato ricondizionato (con riordino sulla carta) e descritto genericamente in un elenco strutturato in serie. Ai fini di questa ricerca, presso l'Isacem sono emersi solo pochissimi documenti, nell'ordine di alcune decine di pagine.

Nell'Archivio diocesano è presente una quantità rilevante di materiale sull'Unione donne e sulla Gioventù femminile.

Vista l'imponente disponibilità di fonti, ho scelto come criterio quello di cogliere la storia dell'associazione diocesana dal punto di vista del gruppo dirigente, ossia di quel nucleo di persone preparate e spesso selezionate dalla gerarchia ecclesiastica per fondare e guidare le associazioni. La priorità è stata data quindi all'analisi delle relazioni ufficiali predisposte dai vertici diocesani, ma anche alla fitta corrispondenza epistolare tra le dirigenti diocesane e quelle parrocchiali, utile soprattutto per dare "colore e anima" ai resoconti spesso asettici contenuti nei prestampati.

Le analisi di tipo statistico sono state elaborate cercando di dare uniformità ai dati sul numero di associazioni e tesserati. Talvolta, infatti, essi sono

Per avere un'idea della mole documentale, sono state selezionate e scansionate circa 5000 pagine, di cui oltre 2000 riferite esclusivamente ai rami femminili. La documentazione relativa all'apporto dell'Ud e della Gf nell'ambito del gruppo dirigente diocesano si trova sia nelle tre buste sull'Apostolato dei laici nel *Fondo Governo della diocesi*, sia nei quattro faldoni del *Fondo Azione cattolica* riferiti alla Presidenza della Giunta diocesana. Nei primi si trovano, ad esempio, tutte le nomine delle cariche dirigenziali femminili, conservate insieme alle altre del gruppo diocesano, ma anche alcuni fascicoli sparsi contenenti corrispondenza con la gerarchia ecclesiastica e documenti molto eterogenei: circolari alle presidenti parrocchiali, programmi e relazioni annuali, appunti da visite alle parrocchie, resoconti di spese, ecc. Nei secondi, invece, si trovano principalmente verbali e relazioni del gruppo diocesano, compresi i rami femminili, visto che ciascun presidente di ramo interveniva nelle adunanze per la parte di propria competenza. La fonte principale per ricostruire la storia associativa delle donne e giovani di Ac è costituita da sei buste dedicate ai rami femminili nel *Fondo Azione cattolica*, la cui descrizione esterna rimanda esplicitamente all'Unione donne o alla Gioventù femminile, seppure con una consistenza diversa per le due associazioni.

contenuti in relazioni o documenti diversi e non risultano perfettamente omogenei a causa della natura dinamica del fenomeno associativo. In caso di difformità (in verità sempre di poco conto), si è scelto di dare la preferenza alle statistiche contenute in relazioni pluriennali oppure in documenti standard inviati annualmente; in mancanza di questi, sono stati scelti quei dati coerenti con un trend logicamente plausibile.

Alle ingenti fonti cartacee, si aggiungono alcune preziose interviste a testimoni che hanno partecipato in prima persona alla storia associativa o a parenti e conoscenti di questi, utili per avere un punto di vista personale sull'esperienza dei rami femminili di Ac nella diocesi portuense. Grazie a tali testimonianze e ad altre informazioni trovate in Internet, ho ricostruito un breve profilo biografico delle protagoniste diocesane dell'Ac, con l'obiettivo non tanto di reperire meri dati anagrafici, piuttosto di tracciare un ritratto personale e umano delle dirigenti⁵.

La storia ricostruita in queste pagine ha preso le mosse dalla mia curiosità, dall'esigenza di conoscere chi, a metà del secolo scorso, aveva accettato la scommessa di far nascere e crescere i rami femminili di Azione cattolica nella diocesi portuense. Il ritrovamento di fonti storiche inedite così rilevanti, alcuni incredibili riscontri e coincidenze, la disponibilità e l'entusiasmo di vari testimoni hanno trasformato il mio intento iniziale strettamente personale nel desi-

⁵ Per le biografie delle dirigenti diocesane di entrambi i rami femminili, si è proceduto cercando informazioni su vari fronti. Nella maggior parte dei casi sono riuscita a rintracciare parenti o conoscenti delle protagoniste, addirittura ho potuto intervistare una delle presidenti diocesane della Gf ancora in vita, ma preziose fonti sono state anche la rete Internet, l'elenco telefonico, gli uffici anagrafici e i database cimiteriali.

derio di andare oltre e di rendere disponibile questo spaccato di storia ecclesiale per una platea più ampia di lettori, soprattutto per le persone che oggi vivono il territorio e aderiscono all'Associazione.

Volendo allargare gli orizzonti, il lavoro si candida anche a rappresentare un piccolo contributo alla ricerca storica sull'associazionismo laicale. Nel dibattito storiografico contemporaneo, non sempre è stata resa giustizia alla storia locale, considerata talvolta una "storia minore", marginale. Eppure lo studio della storia calato in un determinato territorio può contribuire a leggere e comprendere meglio la "storia grande" che talvolta, anche per esigenze di sintesi, rischia di impoverirsi dell'aspetto umano e di sottovalutare le complesse dinamiche che sono alla base di ogni vicenda storica.

Infine, c'è anche una questione di "giustizia storica" da considerare, che mi ha spinto a rendere pubblica la ricerca. Le vicende di quelle dirigenti dedite alla diffusione dell'Associazione nella diocesi portuense, che per conformazione e peculiarità rappresentava un territorio sfidante rispetto a tanti altri contesti, sarebbero probabilmente rimaste per sempre sepolte nei faldoni polverosi degli archivi. Il tentativo di ricostruire le loro imprese è un modo per rendere giustizia alla memoria di quelle coraggiose apostole di Ac.

Il mio auspicio è che l'operato e la personalità delle protagoniste di questa piccola storia tutta al femminile riesca a mettere in luce figure esemplari di donne cattoliche, modelli di fedeltà valoriale e di impegno nel perseguimento dei propri ideali, nei quali le nuove generazioni possano trovare una preziosa fonte d'ispirazione nella costruzione del proprio progetto di vita.